

Totale lo sciopero a Pisa e Viterbo, cantieri edili chiusi in tutta Italia

Forte risposta operaia all'attacco padronale all'occupazione

Sottoscrivere:
l'Emilia
al 101,4 %
(173 milioni)

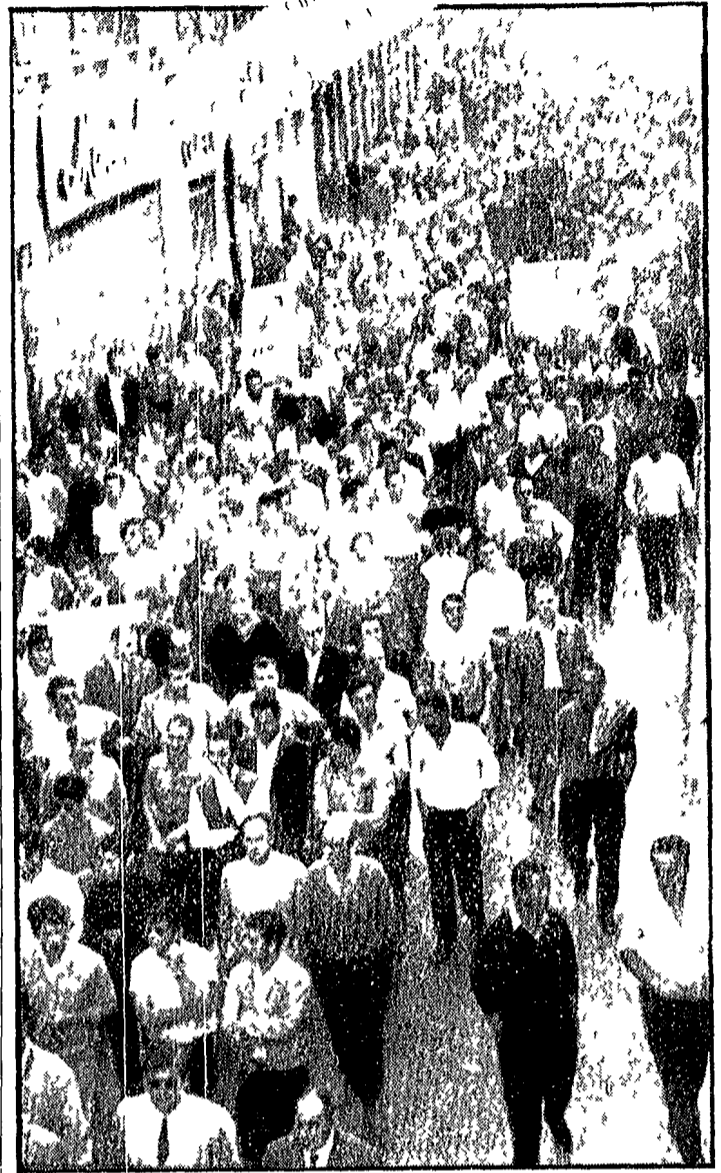
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rilanciata ed estesa l'iniziativa per il Vietnam

U THANT PER COLLOQUI DI PACE TRA I «QUATTRO»

I ministri degli Esteri sovietico, americano, inglese e francese potrebbero incontrarsi alle Nazioni Unite - «No» al rilancio della guerra fredda - Piano dell'URSS per il Medio Oriente



Lo sciopero generale: un'infuria degli edili è stato imponente. Le astensioni hanno superato ovunque il 95 per cento. I cantieri sono rimasti chiusi in tutta Italia. Pisa e Viterbo sono stati condotti al padronato e al governo una risposta durissima. L'intera popolazione lavorativa studentesca e artigiana prendendo parte alla forte protesta hanno detto chiaramente no alla politica dei licenziamenti. Così anche a Viterbo dove l'astensione è stata plebiscitaria. Intanto la battaglia operaia e contadina per i salari in salute e il lavoro si va estendendo. Domani Taranto scenderà in sciopero generale per le pensioni. Lunedì i braccianti di tutto il Paese attueranno un giorno di lotta. Per martedì viene annunciato uno sciopero generale nell'alto Novarese.

A PAGINA 2

SI SPARA ANCORA NELLE VIE DI CITTA' DEL MESSICO

Sospese le Olimpiadi?



CITTA' DEL MESSICO — Il bilancio della repressione poliziesca contro gli studenti si è aggravato. Un bambino e un commerciante sono rimasti uccisi quando i «granaderos» hanno tentato di impedire con le armi a centinaia di giovani di tenere comizi violenti in un mercato. Molti turisti lasciano la capitale. Alcuni si chiedono se sia giusto tenere le Olimpiadi in un clima di guerra civile, quando i regolamenti dei Giochi esigono che nel paese ospitante regni la pace. Nella foto: un momento dell'aggressione poliziesca.

IL SANGUE DEL MESSICO

LA RIVOLTA degli studenti messicani ha molti punti in comune con i movimenti studenteschi e giovanili di altri paesi del mondo e alcune peculiarità che discendono dalle peculiarità stesse del paese. Sentimenti e obiettivi generali sono comuni a Città del Messico come a Parigi o Tokio o a Roma: aspirazione alla libertà, alla democrazia, alla giustizia sociale, insoddisfazione per l'autoritarismo, la demagogia, l'ipocrisia, i machavellismi detentati con cui i partiti borghesi la stampa padronale, i «mandarini» della cultura, i burocrati reprimono le energie intellettuali delle nuove generazioni nel tentativo di asservirle agli interessi del privilegio. E di enorme interesse questa nuova prova dell'affermarsi in un'alta capitale di quei «internazionalismi giovanile» che è uno dei fenomeni più clamorosi del nostro tempo. Ma i volti messicani non sono e non interessano significativamente se si guardi un po' di vicino nei suoi aspetti nazionali.

QUASI sessant'anni fa scoppiò nel Messico la prima rivoluzione riuscita del nostro secolo. In poche parole il Messico era un paese essenzialmente contadino, una rivoluzione contadina che rivelò per la prima volta forme

dabili e portò sulla scena della storia protagonisti i volti come i leggendari Villi e Zapata, contadini e analfabili ma geniali e capaci di intuizioni di grande respiro (si narra che Zapata informò dello scoppio della rivoluzione in Russia, volse inviare a Mosca un «charro» un uomo a cavallo per compiacersi con i russi ed offrire loro aiuto e allarme).

La rivoluzione assesse colpi mortali al feudalesimo, al latifondo e al clericalismo fece avanzare a grandi passi il processo di unificazione nazionale, diede a milioni di messicani una dignità nuova e fece gustare a tutti il sapore della libertà. Ma la rivoluzione si fermò a mezza strada fu frustrata e fu di fatto «suffocata» e soffocata da un pugno di furbi e di prepotenti. Capitalisti agrari e industriali, banchieri e speculatori politici, alti funzionari corrotti, «bonzi» sindacali, stesso il posto del burocrate, i militari e governarono alternando la demagogia populista alla repressione, un po' di odio contadino e operai, un po' di odio a poco a poco tutti a vista sotto il fido controllo del «Partito rivoluzionario istituzionale» che nel suo stesso nome contiene in ironica sintesi la tragedia di un popolo che ha versato il sangue come pochi altri nella storia o per cause

gnare il potere a nuovi esecutori padroni.

Per decenni la borghesia emissa dalla rivoluzione ha governato il paese. Vi sono stati momenti di maggior respiro di brevi speranze e di lunghe delusioni e di disperati rivolte di turpe stile, sotto il pugno di ferro di presidenti assai simili a dittatori.

E' FORSE finito il «lungo sonno» post rivoluzionario? E' questo il suo ciclo della rivolta studentesca che continua e si allarga nonostante la sanguinosa repressione? Sono domande cui si vorrebbe rispondere subito sì ma che converrà sottoporre alla verifica dei fatti. Si possono solo formulare delle ipotesi. Il Messico conosce da anni un forte sviluppo che però svolgendosi soprattutto a profitto di una classe di privilegiati, accentuando e rendendo più scandalo e inafferrabile il contrasto fra le grandi ricchezze dei pochi e l'estrema miseria dei milioni di braccianti e contadini e dei milioni di disoccupati e sottoccupati e dei piccoli operai. Questo stato di cose, se si giudicasse privo di contenuti e non suscitasse indignazione e desiderio di rivolta nella parte più colta, evoluta e generosa della gioventù, è un altro ed è forse questo un altro aspetto del fenomeno — si ve ormai a troppo grande di

NW YORK 26 — Il segretario generale dell'ONU ha ripreso ed ampliato oggi estendendola agli altri grandi problemi mondiali la sua iniziativa dei giorni scorsi per il Vietnam e ha proposto che i ministri degli Esteri dell'URSS degli Stati Uniti della Gran Bretagna e della Francia si incontrino nell'ambito della sessione testé iniziata dall'Assemblea generale per discutere questi problemi nella prospettiva di un «verifica» a quattro.

U Thant ha avanzato tale proposta nell'introduzione al suo rapporto annuale tra smesso all'Assemblea un testo che per l'attualità della sua problematica e per il rilievo dei problemi affrontati si colloca tra le più importanti prese di posizione politiche degli ultimi tempi.

Nel rapporto U Thant mette in guardia le centoventinque delegazioni contro le gravi conseguenze che il peggioramento della situazione internazionale può avere per la pace e per il destino dell'umanità e terra e deplorare tanto il proseguimento dell'aggressione statunitense contro il popolo vietnamita quanto l'intervento dell'URSS e degli altri quattro paesi in Cecoslovacchia.

Per il Vietnam egli sottolinea nuovamente in solenne polemica con le tesi ufficiali americane il carattere «nazionale» della lotta dei vietnamiti. Tale e saterne conferisce a quella lotta «una potente ispirazione» e spiega il perdurare dell'atroce guerra per la Cecoslovacchia «segnata o governata» dalla lotta dei vietnamiti. Tale e saterne conferisce a quella lotta «una potente ispirazione» e spiega il perdurare dell'atroce guerra per la Cecoslovacchia «segnata o governata» dalla lotta dei vietnamiti.

Ferma denuncia dei deputati del PCI Governo e DC paralizzano l'attività del Parlamento

NETTA OPPOSIZIONE AL «DECRETO»

● A PAGINA 4

La crisi di un altro istituto pubblico divenuto feudo dc

500 MALATI DIMESSI A PALERMO dall'ospedale privo di medicine

Corteo e veglia dei primari, dei medici e del personale sanitario che da 16 giorni rivendica il pagamento immediato delle retribuzioni arretrate



PALERMO — Il personale dell'ospedale civile mentre manifesta, per le vie del centro, reclamando il pagamento dei salari arretrati e la destituzione del presidente dc.

OGGI

portare buone e cattive

HO CI MIN A LONGO:

Si sviluppi l'amicizia tra i nostri partiti e i nostri popoli

Il compagno Luigi Longo segretario generale del PCI ha ricevuto ieri dal compagno Ho Chi Minh il saluto telefonico. «Caro compagno Longo, si rimanda sin qui mentre per i colorati amici italiani in occasione di questi nostri anni di Vietnam, si è un po' di più. Il Vietnam in questi anni ha ricevuto il nome del partito del 1930 del Vietnam della classe operaia e del popolo vietnamita, equivochi di nostra nostra costituzione del PCI, un classe operaia e ai diversi strati del popolo italiano per il loro entusiasmo verso alla nostra resistenza contro gli imperialisti americani per la libertà nazionale. Si consolida e si sviluppi senza tregua l'amicizia tra i nostri due partiti e i nostri popoli».

capito leggendo il «Messaggero» e se le portatei sovietiche nel Mediterraneo sono una o più. Perché l'articolo comincia denunciando l'invio di «una» di queste navi per l'appunto la «Mosca» e termina accennando alla presenza sempre nel Mediterraneo di «due» portatei. Si vede che ne è arrivata una seconda mentre legavamo il pezzo il che avrebbe dire che ne giungono una ogni undici mesi. Sono cinque e mezzo o all'ora esultante l'addie al giorno. Per noi facciamo pure ma siamo un po' preoccupati per il senatore Merzagora che tutte le mattine come sapete va a fare una nuotata.

Fortebraccio

«L'OGGI» sul «Messaggero» in un articolo giustamente allarmato che è entrata nel Mediterraneo l'ultima nave portatei sovietica la «Mosca» scrive il giornale romano — per sua natura minacciosa e aggressiva. Ecco, ci siamo. Non è che la «Mosca» prenda esempio dalla statunitense «Enterprise» che è una portatei bonaria e non è del momento ho in un'occasione si sta da di colpiti da una aggraziata e felicitosa dalla ammiraglia mandata anelli di fumo che come sapete portano bene. Si vede che è contenuta di stare a bagno ed è chiaro che si tratta di una nave soprattutto adatta allo sci d'acqua incapace di pensare al mare. Questa è somma riamente descritta l'ame.

Quel che non abbiamo

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)